

COMUNE DI

**BORTIGALI**

PROVINCIA DI NUORO

**RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
APPROPRIATA  
PER COSTITUZIONE AAVT DENOMINATA "SA  
JANA"**

attuato ai sensi del

**D.P.R. 357/97 e s.m.i. e della Deliberazione n. 30/54 del  
30/09/2022**

**Località:** "Trobbiadas", e altri

**Committente:** Milia Simonetta

**Data:** 06 Luglio 2025

**Studio Tecnico: Dr. Agronomo ADRIANO MONAGHEDDU**

**Via Umana 18 - 07100 - SASSARI**

**Cell. 3496244791 - e-mail: [studiomonagheddu@gmail.com](mailto:studiomonagheddu@gmail.com)**

**Il Committente**

**Simonetta**

**Milia**

**Il Tecnico**

**Dr.**

**Adriano**

**Monagheddu**



## **1 GENERALITA' DELLA RICHIEDENTE**

Il richiedente è la Signora Milia Simonetta nata a Nuoro (NU) il 11 Agosto 1974, residente a Bortigali (NU) in Via Su Montrigu n. 4, codice fiscale MLISNT74M51F979V, in qualità di titolare della ditta medesima con P. IVA 01132600915, codice allevamento IT 012 NU 045.

L'attuale campo di attività è di tipo foraggero, zootecnico con l'allevamento della specie bovina Limousine e Charolaise e la specie ovina di razza Sarda.

## **2 GENERALITÀ DEL PROFESSIONISTA E NATURA DELL'INCARICO**

Al sottoscritto Dott. Agr. Adriano Monagheddu, nato a Sassari, con studio in via Umana n. 18, iscritto all'ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Sassari al n. 651, è stato affidato dalla Sig.ra Milia Simonetta l'incarico di effettuare la procedura di valutazione d'incidenza appropriata di 2 livello riguardante la costituzione di un'azienda agrituristico venatoria che intende istituire nei terreni circostanti il centro aziendale in Località "Trobbiadas" a Bortigali e ricadenti all'interno della Zona di Protezione Speciale "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali cod. ITB023050".

## **3 DESCRIZIONE DELL'AZIENDA**

L'azienda agricola, condotta dalla richiedente dal 2002, è sita in agro del comune di Bortigali, (provincia di Nuoro) e consta di tre corpi aziendali vicini tra loro, i cui terreni sono in parte in proprietà, in parte in affitto e in parte in comodato d'uso.

Il corpo aziendale principale che include anche il centro aziendale è posto in località "Trobbiadas" ed è raggiungibile partendo dal comune di Bortigali in direzione Mulargia con la S.P. 62 per circa 2 km, dopo di che prima del rettilineo che porta a Mulargia si svolta a destra in un strada vicinale e la si percorre per circa 1 km, quindi al terzo bivio a sinistra si svolta per accedere al centro aziendale. La si può raggiungere anche percorrendo la S.S. n. 131 in direzione di Cagliari fino al bivio per Campeda, si prende lo svincolo sulla destra e si percorre una strada di penetrazione agraria per circa 1,2 km che porta direttamente in azienda. Le coordinate GPS del centro aziendale oggetto di intervento sono: 40°18'47.8"N 8°48'09.4"E.

Geograficamente il fondo è distinto sulla carta topografica d'Italia in scala 1:25.000 dell'I.G.M.I. al Foglio 498, Sezione IV.



Figura 1 – Foto aerea con indicato il centro aziendale della AAVT (Foglio 11).

#### 4 SUPERFICIE AZIENDALE, DATI CATASTALI

##### 4.1 Inquadramento Geografico

Geograficamente il fondo è distinto sulla carta topografica d'Italia in scala 1:25.000 dell'I.G.M.I. ai Foglio n° 498, Sezione IV e I. La superficie aziendale catastale totale della ditta Milia Simonetta, ricadente all'interno dei confini amministrativi del Comune di Bortigali è di Ha 271,45, tuttavia non tutti i terreni condotti dalla richiedente rientreranno a far parte della costituenda AATV Sa Jana, ma solamente Ha 55,66 ubicati nei fogli 11 e 12 e più precisamente i mappali sotto indicati:

Progr. N°	Comune	Foglio	Particella	sup. Cat. Ha
1	Bortigali	11	27	7,0745
2	Bortigali	11	137	16,3867
3	Bortigali	11	54	fr
4	Bortigali	11	55	0,0150
5	Bortigali	11	56	1,9875
6	Bortigali	11	57	5,6220
7	Bortigali	11	141	fr
8	Bortigali	11	139	7,9582
9	Bortigali	11	65	7,7485
10	Bortigali	11	66	3,4375

11	Bortigali	11	67	7,5210
12	Bortigali	12	2	2,3765
13	Bortigali	12	3	0,7585
14	Bortigali	12	4	0,1350
15	Bortigali	12	5	5,5175
16	Bortigali	12	6	7,5005
17	Bortigali	12	7	3,0575
18	Bortigali	12	8	9,6530
			<b>TOTALE HA</b>	<b>55,6637</b>

Invece per quanto riguarda l'AATV, la **superficie aziendale catastale totale** dei terreni su cui si richiede la concessione è di Ha **526,8026** tutti facenti parte del comune censuario di Bortigali.

Complessivamente, includendo anche i mappali sopra indicati di proprietà esclusiva della richiedente, l'elenco catastale risulta essere il seguente:

Progr. N°	Comune	Foglio	Mappale	S. Cat. HA
1	Bortigali	11	27	7,0745
2	Bortigali	11	137	16,3867
3	Bortigali	11	54	fr
4	Bortigali	11	55	0,0150
5	Bortigali	11	56	1,9875
6	Bortigali	11	57	5,6220
7	Bortigali	11	141	fr
8	Bortigali	11	139	7,9582
9	Bortigali	11	65	7,7485
10	Bortigali	11	66	3,4375
11	Bortigali	11	67	7,5210
12	Bortigali	11	144	fr
13	Bortigali	11	145	5,9642
14	Bortigali	11	142	fr
15	Bortigali	11	143	14,0352
16	Bortigali	11	134	71,9393
17	Bortigali	11	59	1,3900
18	Bortigali	11	61	0,4450
19	Bortigali	11	170	13,4679

20	Bortigali	11	51	4,0690
21	Bortigali	11	41	3,5120
22	Bortigali	17	25	3,6910
23	Bortigali	17	26	1,7605
24	Bortigali	17	102	0,5440
25	Bortigali	12	2	2,3765
26	Bortigali	12	3	0,7585
27	Bortigali	12	4	0,1350
28	Bortigali	12	5	5,5175
29	Bortigali	12	6	7,5005
30	Bortigali	12	7	3,0575
31	Bortigali	12	8	9,6530
32	Bortigali	12	9	1,9305
33	Bortigali	12	10	0,2245
34	Bortigali	12	11	1,4845
35	Bortigali	12	12	2,2210
36	Bortigali	12	13	2,4070
37	Bortigali	12	15	fr
38	Bortigali	12	16	1,9330
39	Bortigali	12	17	0,5990
40	Bortigali	12	18	0,0495
41	Bortigali	12	19	2,8910
42	Bortigali	12	21	6,1735
43	Bortigali	12	22	0,1830
44	Bortigali	12	23	4,8480
45	Bortigali	12	25	2,0325
46	Bortigali	12	26	0,8320
47	Bortigali	12	27	1,2730
48	Bortigali	12	28	1,0775
49	Bortigali	12	29	2,4465
50	Bortigali	12	31	11,6145
51	Bortigali	12	32	1,1515
52	Bortigali	12	34	2,3485
53	Bortigali	12	35	0,7370

54	Bortigali	12	36	0,7440
55	Bortigali	12	37	5,7735
56	Bortigali	12	38	4,5690
57	Bortigali	12	40	1,6895
58	Bortigali	12	41	0,6250
59	Bortigali	12	42	1,4860
60	Bortigali	12	44	1,4495
61	Bortigali	12	45	0,8630
62	Bortigali	12	47	1,7975
63	Bortigali	13	10	16,3780
64	Bortigali	13	19	27,2315
65	Bortigali	13	24	22,6405
66	Bortigali	14	12	4,2555
67	Bortigali	14	13	5,4880
70	Bortigali	14	20	1,6860
71	Bortigali	14	21	1,1377
72	Bortigali	14	22	2,1660
73	Bortigali	14	23	1,0270
74	Bortigali	14	37	0,7575
75	Bortigali	14	38	0,9480
76	Bortigali	14	41	1,9595
72	Bortigali	14	45	6,8725
73	Bortigali	14	46	5,0810
77	Bortigali	14	49	1,2575
78	Bortigali	14	2	10,0805
79	Bortigali	14	3	1,9370
80	Bortigali	14	5	0,4235
81	Bortigali	14	8	1,0640
82	Bortigali	14	10	0,5875
83	Bortigali	14	11	3,2985
84	Bortigali	14	14	1,9050
85	Bortigali	14	16	2,1950
86	Bortigali	14	17	6,1610
87	Bortigali	14	29	6,4760

88	Bortigali	14	32	1,9300
89	Bortigali	14	33	1,7450
90	Bortigali	14	34	1,0685
91	Bortigali	14	35	2,0150
92	Bortigali	14	36	2,1355
93	Bortigali	14	44	0,9695
94	Bortigali	14	47	3,6135
95	Bortigali	14	48	11,5295
96	Bortigali	15	2	7,7920
97	Bortigali	15	4	2,4225
98	Bortigali	15	5	2,8730
99	Bortigali	15	6	1,5025
100	Bortigali	15	7	1,1785
101	Bortigali	15	12	2,0125
102	Bortigali	15	21	1,4985
103	Bortigali	18	15	0,7680
104	Bortigali	18	16	0,7758
105	Bortigali	18	24	3,7085
106	Bortigali	18	57	6,0516
107	Bortigali	18	58	f.r.
108	Bortigali	18	17	3,0490
109	Bortigali	18	18	5,5450
110	Bortigali	18	21	0,1420
111	Bortigali	18	23	1,2289
112	Bortigali	18	26	7,9795
113	Bortigali	18	28	2,1505
114	Bortigali	18	29	2,5710
115	Bortigali	18	30	1,9630
116	Bortigali	18	45	15,6370
117	Bortigali	18	55	1,6036
118	Bortigali	18	59	13,8725
119	Bortigali	18	12	0,5295
120	Bortigali	18	13	0,6975
121	Bortigali	18	14	0,6160



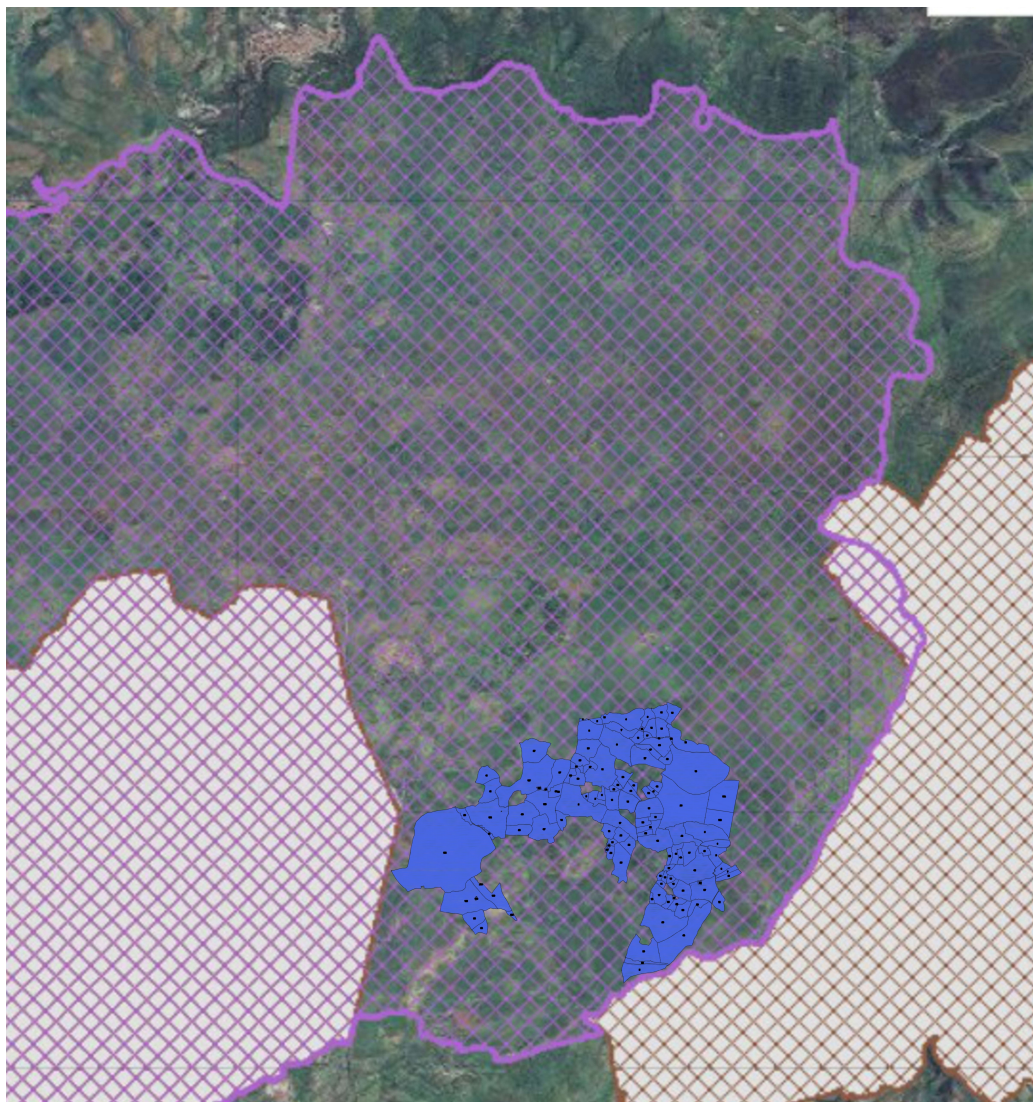


Figura 3 – Stralcio ZPS ITB023050 con tutti i terreni inclusi nella AATV

## 5 DESCRIZIONE AZIENDA RICHIEDENTE

L'indirizzo produttivo è di tipo foraggero zootecnico con l'allevamento del bovino da carne. La consistenza delle scorte vive è la seguente:

Allevamento bovino: 49 vacche, 107 bovini da allevamento.

Tutta la superficie aziendale è destinata a colture foraggere con circa 20 ettari di erbai e il resto investito a pascolo.

Si precisa che anche negli altri appezzamenti aderenti alla costituenda, si svolgono attività di allevamento ovino e bovino di tipo estensivo con relative strutture di gestione.

### ORDINAMENTO PRODUTTIVO

Coltura	Superficie ha
PRATO-PASCOLO	134,04
PASCOLO	123,60
BOSCO PST PASCOLATO	0,10

Nel centro aziendale è presente l'allaccio elettrico e l'acqua.

## **6 CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE**

I diversi appezzamenti giacciono ad un'altitudine compresa fra i 356 ed i 690 m sul livello del mare, dove i valori più bassi sono dei terreni ubicati a sud del paese di Bortigali mentre quelli più alti nella parte a nord in zona Campeda. Nell'insieme presentano un andamento in parte sub-pianeggiante ed in parte collinare, con una pendenza media che oscilla tra il 15 ed il 30% ma con alcuni tratti, posti in prossimità delle cime delle colline, anche in pendenza. I paesaggi si sono generati su rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene Superiore e del Pleistocene e i relativi depositi di versante e colluviali. I suoli prevalenti ricadono nella tipologia degli ordini del Inceptisuoli, caratterizzati da avere degli orizzonti pedo-genetici a minore evoluzione. Si trovano su superfici alluvionali terrazzate, sono da mediamente profondi a profondi, con tessitura franco-sabbiosa. Sono generalmente ad elevato contenuto di scheletro e, a tratti, con pietrosità superficiale.

## **7 INQUADRAMENTO GEOLOGICO DELLA REGIONE**

Il territorio in cui ricade l'azienda è delimitato a nord-ovest dall'altipiano basaltico di Campeda, di cui comprende il bordo sud-est; dal Goceano a nord-est e dal Montiferru e dalla Media Valle del Tirso a sud; dal Meilogu a nord. Nel Territorio. I principali elementi del paesaggio sono l'Altopiano di Abbasanta e la Catena del Marghine. Il primo è un importante plateau basaltico del Quaternario, costituito attraverso centri di emissione prevalentemente lineari, la catena montuosa è dovuta ad un'importante dislocazione tettonica OSO – ENE che ha determinato il basculamento verso NO delle coltri ignimbriche dell'Oligo-Miocene. Sotto l'aspetto geologico e morfologico la regione presenta una limitata variabilità, il substrato comprende litologie esclusivamente vulcaniche, ricoperte dai depositi sedimentari dovuti al modellamento dei versanti avvenuto nel Quaternario.

Per una più agevole descrizione, gli elementi geologici e morfologici, sono stati sintetizzati in termini di Unità di Paesaggio, definibile come un complesso di fattori ambientali e paesaggistici tali da comporre un unicum. Fondamentalmente possono essere identificate due unità di paesaggio: la Catena del Marghine e L'Altopiano di Abbasanta. Il Marghine è una catena montuosa nata in conseguenza del movimento di un'importante faglia regionale con direzione OSO - ENE. Nel suo movimento reciproco, la faglia ha distinto una parte ribassata, successivamente ricoperta da depositi continentali e vulcanici, ed una rialzata, che adesso costituisce la Catena. La parte rialzata è stata ulteriormente basculata verso NO. Infatti, le cime principali del Marghine sono rivolte verso SE, ovvero nella direzione diametralmente opposta, dove si ritrovano peraltro le pendenze più accentuate, mentre nell'altro versante la catena degrada più dolcemente. La parte più antica della catena, non compresa nel comunale, è costituita da uno zoccolo cristallino di rocce intrusive e metamorfiche risalenti al Paleozoico. In particolare si rinvengono grano dioriti grigio rosate, in prossimità di Bolotana, la cui messa in posto è da far risalire all'orogenesi ercinica, incassate in un complesso metamorfico costituito da scisti, filladi e marmi. Al di sopra delle rocce paleozoiche si ritrovano le vulcaniti terziarie dovute a fenomeni vulcanici altamente esplosivi. Le nubi ardenti sono costituite da un'emulsione di gas, lava e parti solide che fuoriescono da fratture lineari a temperature intorno a 900

°C con velocità di alcune decine di chilometri l'ora, queste attività parossistiche sono capaci di distruggere qualsiasi forma di vita facendone sparire ogni traccia per sublimazione. Il prodotto litico che si genera, per raffreddamento, è l'ignimbrite caratterizzata da una tipica geometria a bancate e riconoscibile in campagna dalle caratteristiche "fiamme" di colore chiaro generatesi per collassamento a caldo delle pomici. Alternati a questi fenomeni parossistici vi erano altri più "tranquilli" caratterizzati da attività eiettiva di ceneri e pomici. Il risultato finale è costituito da un'alternanza di rocce dure di colore rossastro, le ignimbriti, e di rocce più tenere, i tufi, di colore grigio, grigio verde e rosa. Le vulcaniti terziarie, inclinate verso NO come già accennato, occupano tutta la parte sommitale della catena e caratterizzano il profilo della montagna con rotture di pendio dovute alle testate delle bancate ignimbritiche, alternate a pendenze più dolci dovute alle rocce più tenere. Durante il movimento tettonico, dalle faglie primarie e secondarie, sono fuorisciti consistenti colate di lave fluide a chimismo basaltico. Alcuni centri di emissione sono presenti nell'aria studiata e sono stati cartografati, gli affioramenti di questi vecchi vulcani sono caratterizzati dalla presenza di notevoli quantità di scorie bollose e molto leggere. Queste emissioni caratterizzano i versanti meridionali della catena nelle località di Coscorella N.ghe Bullitta, immediatamente a Sud di M.te Manai e Mura Isparene e Pedrosu a Sud della cima segnata dal N.ghe Carrarzu Iddia. La stessa cima del M.te Manai può essere considerata come un centro di emissione, forse una bocca laterale vista le caratteristiche e l'estensione dell'affioramento. Tale morfologia prende il nome di profilo a cuestas. Quest'ultima località è compresa nel territorio comunale di Bortigali. Come si è già detto la parte ribassata dalla faglia si è successivamente colmata di depositi continentali. Per primi si sono depositi dei sedimenti di origine alluvionale e fluvio lacustre generati dallo smantellamento dell'importante catena appena sollevata. Sopra questi sedimenti, durante il Plio - Quaternario, si sono messe in posto lave basaltiche in espandimenti che hanno dato luogo all'Altopiano di Abbasanta. Le lave basaltiche hanno la caratteristica di essere, al momento della messa in posto, molto fluide pertanto di norma vanno a colmare paleo depressioni lasciando alla sommità una morfologia tabulare. L'erosione poi incide ai bordi dell'espandimento in modo selettivo, soprattutto se il substrato è tenero o addirittura sciolto come in questo caso, attuando così l'inversione del rilievo: ciò che prima era fondovalle diventa area sommitale e viceversa. Nel quaternario recente si sono completati i fenomeni di modellamento dei versanti, con l'accumulo dei depositi detritici. Dai rilievi vulcano-tettonici appena sollevati si sono innescati i fenomeni di erosione, trasporto e sedimentazione. I detriti così formati si sono accumulati al piede dei versanti, hanno colmato concavità del terreno oppure si sono accumulati nei fondi valle. In genere questi sedimenti vengono classificati in relazione all'azione morfogenetica che li ha determinati, all'entità e al tipo di trasporto. In linea di massima l'azione di accumulo nel territorio di Bortigali non è stata predominante, soprattutto in relazione al fatto che buona parte di esso è prevalentemente pianeggiante, infatti ha interessato quasi esclusivamente la zona montana e pedemontana.

## 8 IL CLIMA

Il clima della Catena del Marghine e di aree limitrofe è definito Sub Umido con la media delle minime compresa tra 4°C e 6,4°C, la media delle massime di 20°C per uno o tre mesi. Le precipitazioni rimangono comprese intorno a 800 1200 mm annui, il periodo estivo è siccitoso, con aridità meno marcata all'aumentare della quota. Il clima si presenta con stagioni molto marcate, con inverni freddi e piovosi ed estati calde ed asciutte. In considerazione della situazione morfologica e dell'altitudine, le temperature sono caratterizzate da una più marcata continentalità

rispetto ad altre aree dell'isola, pertanto le escursioni termiche sono pronunciate sia quelle stagionali sia quelle diurne. Particolarmente esposto ai venti e alle correnti del IV quadrante, tutto il settore settentrionale della catena e la Campeda sono caratterizzati da un clima rigido durante l'inverno, mentre il versante meridionale e l'Altopiano di Abbasanta possiedono condizioni climatiche più favorevoli come dimostrano la maggiore diffusione di centri abitati. Il periodo estivo è caratterizzato dall'aridità delle campagne, infatti, la stagione calda coincide con un periodo siccitoso. L'evapotraspirazione quindi è molto intensa e determina, favorita dall'elevata ventilazione, l'inaridimento della campagna, i rivi vedono annullare la loro portata, il paesaggio si colora di giallo, interrotto qua e là dalle piante sempre verdi.

## 9 LA VEGETAZIONE

Per quanto riguarda il centro aziendale, l'intera superficie è costituita da erbai di foraggiere nella parte pianeggiante, pascoli e pascoli magri oppure cespugliati perché coperti dalla macchia sempre verde, più o meno sviluppata a seconda dei luoghi, nelle aree più acclivi. Nel complesso i terreni posti più a sud sono superfici destinati e prati ed erbai, mentre l'appezzamento più a nord presenta maggiori aree arborate e cespugliate.

## 10 IDROGRAFIA

L'azienda nel suo complesso si trova in un'area non particolarmente ricca di corpi idrici di una certa rilevanza, nella parte più a nord scorre il Riu Campeda mentre a sud è presente il Riu Chercucchi, ad ovest scorre il Riu Badde Cannas.

## 11 PROCEDURA DI VALUTAZIONE APPROPRIATA DI LIVELLO II

In seguito alla richiesta di Procedura di Valutazione di Incidenza (Screening) presentata in data 22/04/2025 all'Assessorato della difesa dell'Ambiente della RAS, si è avuta la risposta che la tipologia di intervento proposto debba essere sottoposto a procedimento di valutazione di incidenza appropriata (Livello II della V.Inc.A.), per cui con la presente pratica si procederà all'espletamento di questo procedimento in conformità all'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i. e alle Direttive Regionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale approvate con deliberazione n. 30/54 del 30/09/2022.

## 12 SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA ITB023050 "PIANA DI SEMESTENE, BONORVA, MACOMER, BORTIGALI".

**Codice sito Natura 2000:** ITB023050

**Nome per esteso:** Zona di Protezione Speciale Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali

**Coordinate geografiche:** 40° 21' 28" N - 08° 45' 58" E

**Comuni interessati:** Semestene, Bonorva, Macomer, Bortigali, Sindia, Pozzomaggiore, Silanus, Bolotana

**Superficie:** 19.604,00 ettari

**Quota minima:** 346 m

**Quota massima:** 1.023 m

**Regione biogeografica:** Mediterranea

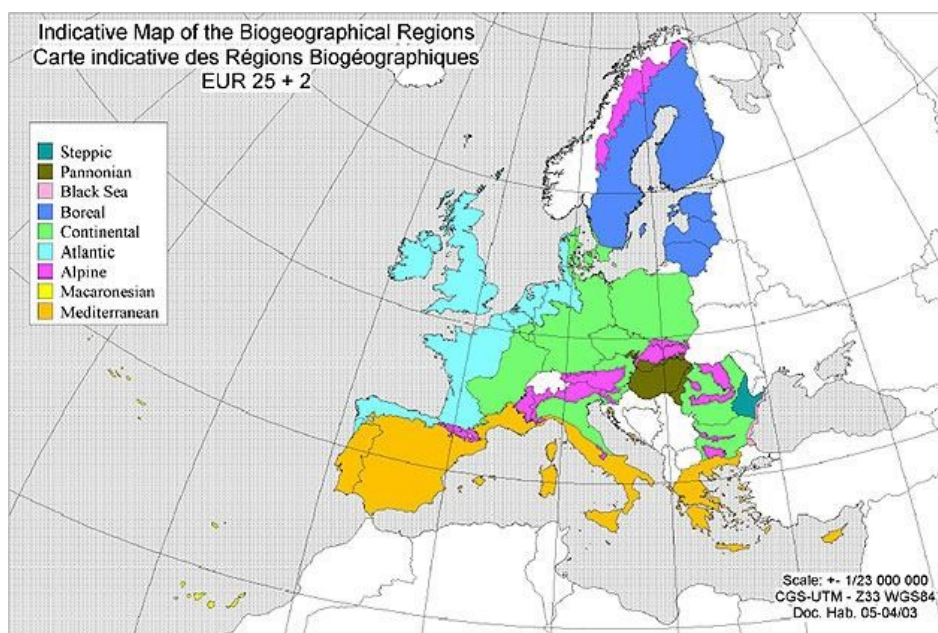
**Riferimento normativo nazionale della designazione ZPS:** Deliberazione della Giunta Regionale della Sardegna n. 17/9 del 03/07/2007; Determinazione del Direttore del Servizio Tutela della Natura della Regione Sardegna n. 1699 del 19/11/2007.

**Piano di Gestione:** Non ancora approvato.

**Relazione con altre aree protette:** S.I.C. Altopiano di Campeda - S.I.C./Z.S.C. Catena del Marghine e del Goceano

### Descrizione generale:

La piana, conosciuta come Altopiano di Campeda, ha un'altezza di circa 650 m. Interessa parte delle province di Nuoro e Sassari ricoprendo quasi la totalità della Piana di Campeda e in modo marginale la catena montuosa del Marghine-Goceano, a caratterizzazione regionale bio-geografica mediterranea.



È una delle zone più fredde e nevose della Sardegna. È costituito da imponenti colate basaltiche sovrapposte. Si presenta come un territorio estremamente omogeneo dal punto di vista paesaggistico essendo composto per l'86% da steppe.

**Inquadramento geografico:**

La Zona di Protezione Speciale denominata "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali" con codice ITB023050 è stata individuata quale ZPS dalla Regione Sardegna con Deliberazione di G.R n° 9/17 del 7.03.2007. L'area in esame ricade nella regione biogeografia Mediterranea, si estende per complessivi Ha 19.604, è individuata dalle coordinate geografiche Longitudine: 8.7661; Latitudine: 40.3578 e confina a Nord con i comuni di Pozzomaggiore, Semestene e Bonorva, a Sud-Ovest con il centro abitato di Sindia e a Sud con Macomer, mentre ad Est confina con il SIC ITB021101 "Catena del Marghine e del Goceano". Nella cartografia IGM l'area ricade nei fogli 498 sez. I- Bolotana, 498 sez. II- Silanus, 498 sez. III-Macomer e 498 sez. IV-Semestene.

L'area oggetto di studio ricade all'interno delle Provincie di Sassari (43%) e Nuoro (57%) e interessa i territori comunali di otto centri urbani: Bonorva, Semestene, Pozzomaggiore, Macomer, Bolotana, Bortigali, Bolotana e Sindia.

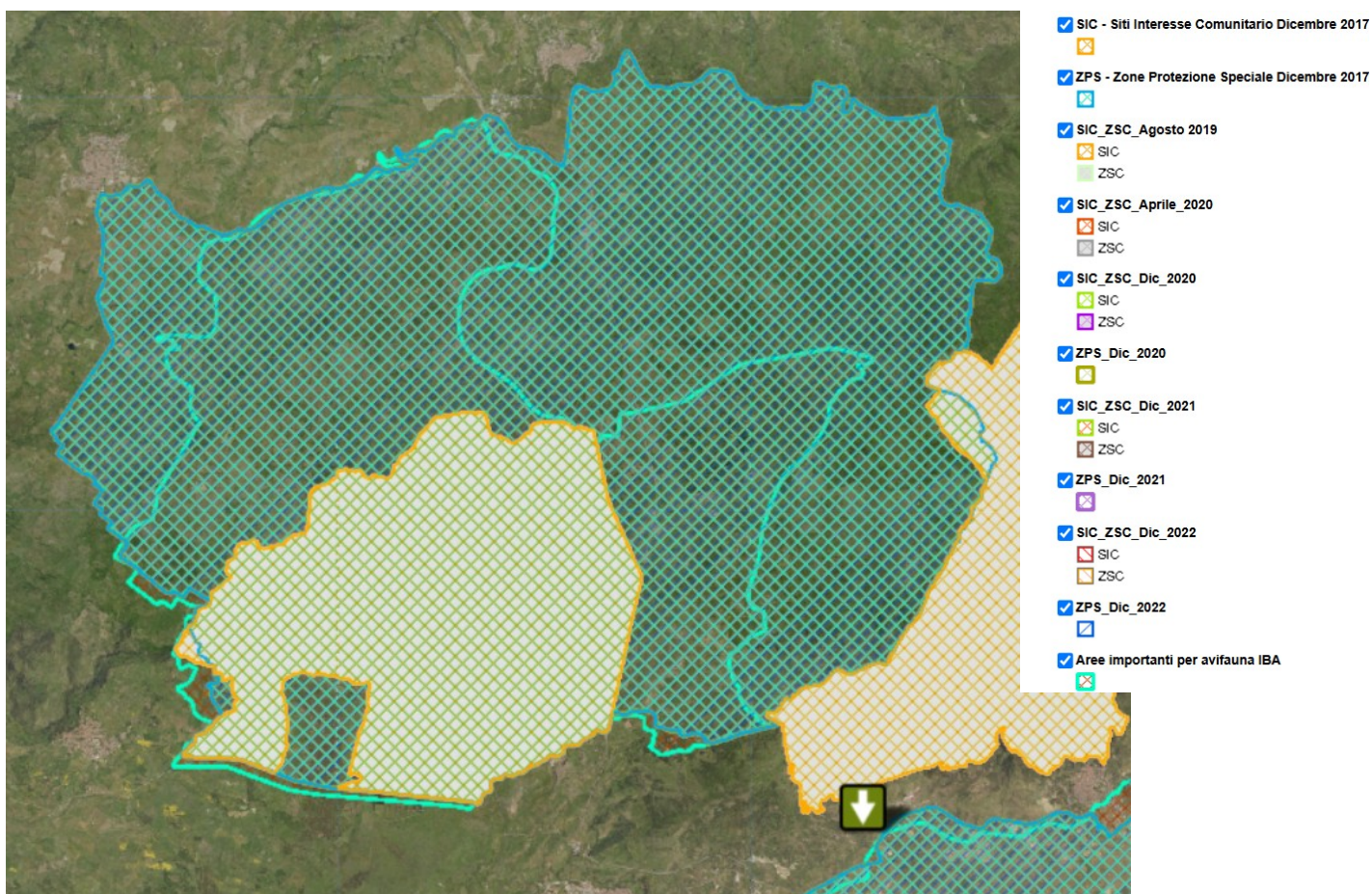


Figura 5 – Vincoli ambientali dell'area

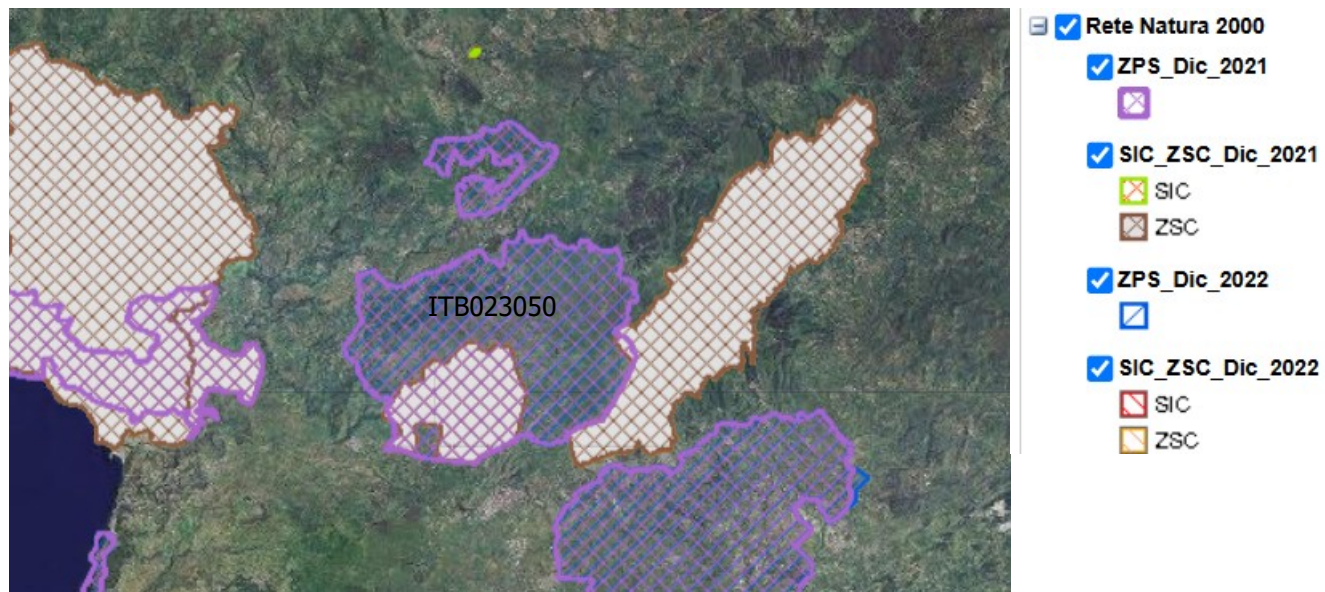


Figura 6 – Areale della ZPS su base ortofoto

**Habitat della ZPS ITB023050 :**

Gli habitat che caratterizzano la ZPS "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali" sono individuati puntualmente nel Formulário Standard relativo alla sito indicato con codice di rete natura 2000 "ITB023050". Di seguito vengono riepilogati indicandone il tipologia e le caratteristiche, la relativa valutazione e l'indicazione in merito alla rappresentatività, la superficie relativa, il grado di conservazione, le minacce e misure di conservazione.

**Habitat di interesse comunitario presenti (allegato I Dir. 92/43/CEE):**

Codice	Nome Habitat	Prioritario	Superficie (ha)
3120	Acque oligotrofiche su substrati sabbiosi	No	4,38
3130	Acque ferme oligotrofiche e mesotrofiche	No	8,77
3170	Stagni temporanei mediterranei	<b>Sì</b>	8,77
3260	Corsi d'acqua dei piani montani e collinari	No	5,19
5230	Matorrali termofili con Laurus nobilis	No	4,29
6220	Pseudo-steppe a graminacee e piante annue	No	203,48
6310	Dehesas a Quercus spp.	No	1.119,79
6420	Prati umidi mediterranei	No	37,18
9330	Foreste di sughera (Quercus suber)	No	1.236,95
91AA	Foreste a querce caducifoglie orientali	No	31,50

Lo stato di conservazione degli Habitat secondo la valutazione UE 2013-2018 è il seguente:

Codice Habitat	Stato di conservazione	Tendenza
3170	Inadeguato	In miglioramento
6220	Buono	Stabile
9330	Buono	Stabile

Le pressioni e minacce principali sulla conservazione degli Habitat sono:

- Incendi ricorrenti
- Sovrapascolamento
- Interventi di bonifica e drenaggio
- Urbanizzazione e infrastrutture
- Presenza di specie esotiche invasive.

Le misure di conservazione proposte sono le seguenti:

- Controllo del pascolo e gestione sostenibile
- Prevenzione incendi con fasce tagliafuoco
- Monitoraggio habitat prioritari (3170)
- Regolamentazione dell'accesso e fruizione
- Ripristino stagni e zone umide.

(Fonte Ministero Ambiente).

Nel sito risiede e si riproduce la Gallina prataiola per effetto non solo delle condizioni pedoclimatiche favorevoli ma soprattutto per la presenza di estese superfici a pascolo e seminativi da granella impiegati nell'attività economica agro-zootecnica presente nel territorio; inoltre, nidificano diverse altre importanti specie animali: Pernice sarda, Nibbio reale, Albanella minore, Grillaio, Occhione, Ghiandaia marina, Grifone, Averla piccola, Magnanina, Calandro etc.

Il paesaggio vegetale dell'altopiano è fondamentalmente costituito da popolamenti erbacei mesofili, riferibili al Cynosurion, con prevalenza di specie erbacee perenni (emicriptofite) che mantengono lo strato verde per un periodo di tempo superiore rispetto alle zone di minore quota. *Vulpia sicula*, *Cynosurus cristatus*, *Cynosurus polibracteatus*, *Agrostis stolonifera*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne* sono le specie più comuni anche se la fisionomia del prato viene data da *Asphodelus microcarpus*, *Ferula communis*, *Thapsia garganica*, *Pteridium aquilinum* e *Carlina corymbosa*. Nelle aree di ristagno idrico temporaneo è frequente l'Isoëtion con diverse specie di *Isoëtes*, mentre lungo i corsi d'acqua sono caratteristici i tappeti di *Ranunculus aquatilis* e *Callitriche* sp. Gli aspetti dei prati aridi mediterranei (Thero-Brachypodietaea) sono limitati agli affioramenti rocciosi ed ai suoli a debole spessore e più sciolti. La componente forestale è limitata a pascoli arborati misti (dehesas) di *Quercus pubescens*/*Quercus congesta*, *Quercus suber*, *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*.

La componente faunistica riveste un ruolo determinante nella delimitazione dell'area individuata a ZPS "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali". Infatti, dal censimento delle specie animali determinate nell'area,

non mancano casi tipici riconducibili ad endemismi singolari ed esclusivi della sola regione Sardegna. La popolazione animale maggiormente rappresentativa è rilegata alla classe degli uccelli e subordinatamente a quella dei rettili, anfibi, invertebrati ed pesci, riportata nel formulario standard di rete Natura 2000 e catalogata con relativo codice e parametri di valutazione, di seguito elencati:

SPECIE				POPOLAZIONE			VALUTAZIONE DEL SITO			
G	Codice	Nome scientifico	Nome comune	Tipo	Quantità	Qualità	A - B - C - D			
							Pop.	Con.	Iso.	Gl o.
B	A400	Accipiter gentilis arrigonii	Astore ss. di Sardegna e Corsica	p	P	DD	C	C	C	B
B	A111	Alectoris barbara	Pernice sarda	p	P	DD	C	C	B	C
B	A255	Anthus campestris	Calandro	c - r	P	DD	D			
B	A091	Aquila chrysaetos	Aquila reale	c	P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicephalus	Occhione	c	P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicephalus	Occhione	r - w		P	D			
B	A243	Calandrella brachydactyla	Calandrella	c - r	P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	c - r	P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia	Cicogna bianca	c	P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus	Biancone	c	P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus	Falco di palude	c - w	P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus	Albanella reale	c - w	P	DD	D			
B	A084	Circus pygargus	Albanella minore	c - r	P	DD	D			

- G = gruppo: A (anfibi); B (uccelli); F (pesci); I (invertebrati); M (mammiferi); P (piante); R (rettili);
- Tipo = p: (permanente); r (riproduzione); c (concentrazione); w (svernamento);
- Quantità (categoria di abbondanza) = P (presente);
- Qualità dei dati = DD (dati insufficienti);
- Valutazione del sito (popolazione, conservazione, isolamento e globale): A = eccellente; B = buona; C = significativa; D = non significativa;

SPECIE				POPOLAZIONE			VALUTAZIONE DEL SITO			
G	Codice	Nome scientifico	Nome comune	Tipo	Quantità	Qualità	A - B - C - D			
							Pop.	Con.	Iso.	Gl/o.
B	A231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	c - r	P	DD	D			
A	1190	Discoglossus sardus	Discoglossino sardo	p	P	DD	D	B	B	C
B	A026	Egretta garzetta	Garzetta	c - w	P	DD	D			
R	1220	Euleptes europaea	Tarantolino	p	P	DD	D			
B	A100	Falco eleonorae	Falco della regina	c	P	DD	D			
B	A095	Falco naumanni	Falco grillaio	c	P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	w	P	DD	D			
B	A127	Grus grus	Gru	c	P	DD	D			
B	A078	Gyps fulvus	Grifone	c	P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	c	P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio	Averla piccola	c - r	P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea	Tottavilla	p	P	DD	D			
B	A242	Melanocorypha calandra	Calandra	p	P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	c - w	P	DD	D			
B	A074	Milvus milvus	Nibbio reale	c - r			C	B	B	B
B	A023	Nycticorax nycticorax	Nitticora	c	P	DD	D			
I	1055	Papilio hospiton	Macaone sardo	p	P	DD	C	B	B	A
B	A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	c	P	DD	D			
B	A151	Philomachus pugnax	Combattente	c	P	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	c - r w	P	DD	D			
F	6135	Salmo trutta macrostigma	Trota sarda	p	P	DD				
B	A301	Sylvia sarda	Magnanina sarda	c - r	P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata	Magnianina	c - r w	P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni	Tartaruga comune	p	P	DD	D			
R	1218	Testudo marginata	Testuggine marginata	p	P	DD	D			
B	A128	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	p			D	B	B	B
B	A166	Tringa glareola	Piro piro boschereccio	c	P	DD	D			

Altre specie d'importanza comunitaria sono:

SPECIE				CATEGORIE DELLE	MOTIVAZIONE	
G	Codice	Nome scientifico	Nome comune		Allegati direttiva habitat	Altre categorie

				POPOLAZIONI	IV	V	A	B	C
B	A086	Accipiter nisus	Sparviero sardo	P			•		•
B	A168	Actitis hypoleucos	Piro piro piccolo	P			•		•
B	A247	Alauda arvensis	Allodola	P					
R	1240	Algyroides fitzingeri	Algiroide terrineco	P	•		•		
B	A053	Anas platyrhynchos	Germano reale	P			•		•
B	A257	Anthus pratensis	Pispola	P			•		•
B	A259	Anthus spinoletta	Spioncello	P			•		•
B	A256	Anthus trivialis	prispolone	P			•		•
B	A226	Apus apus	Rondone	P			•		•
B	A028	Ardea cinerea	Airone cenerino	P			•		•
B	A218	Athene noctua	Civetta	P			•		•
A	1201	Bufo viridis	Rospo verde	P	•				•
B	A087	Buteo buteo	Poiana	P			•		•
I		Carabus genei						•	
B	A366	Carduelis cannabina	Fanello	P			•		•
B	A364	Carduelis carduelis	Cardellino	P			•		•
B	A365	Carduelis spinus	Lucarino	P			•		•
B	A288	Cettia cetti	Usignolo di fiume	P			•		•
R	1274	Chalcides ocellatus	Gongilo sardo	P	•				•
B	A363	Chloris chloris	Verdone	P			•		•
B	A289	Cisticola juncidis	Beccamoschino	P			•		•
B	A373	Coccothraustes coccothraustes	Frosone	P			•		•
B	A206	Columba livia	Piccione selvatico	P			•		•
B	A350	Corvus corax	Corvo imperiale	P			•		•
B	A113	Coturnix coturnix	Quaglia	P			•		•
B	A212	Cuculus canorus	Cuculo	P			•		•
B	A253	Delichon urbica	Balestruccio	P			•		•
B	A237	Dendrocopos major	Piccio rosso maggiore	P			•		•
B	A383	Emberiza calandra	Strillozzo	P			•		•
B	A377	Emberiza cirrus	Zigolo nero	P			•		•
B	A269	Erithacus rubecula	Pettiroso	P			•		•
B	A099	Falco subbuteo	Lodolaio	P			•		•
B	A096	Falco tinnunculus	Gheppio	P			•		•

- G = gruppo: A (anfibi); B (uccelli); F (pesci); I (invertebrati); M (mammiferi); P (piante); R (rettili);
- Categorie delle popolazioni = C (comune); R (rare); V (molto rare); P (presente);
- Altre categorie = A (lista rossa nazionale); B (endemismi); C (convenzioni internazionali).

SPECIE			CATEGORIE	MOTIVAZIONE				
Codice	Nome scientifico	Nome comune		Allegati direttiva habitat		Altre categorie		
				IV	V	A	B	C
A322	Ficedula hypoleuca	Balia nera	P					•
A359	Fringilla coelebs	Fringuello	P			•		•
A125	Fulica atra	Folaga	P			•		•
A153	Gallinago gallinago	Beccaccino	P			•		•
A123	Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua	P			•		•
A251	Hirundo rustica	Rondine	P			•		•
1204	Hyla sarda	Raganella tirrenica	P	•		•		•
A233	Jynx torquilla	Torcicollo	P			•		•
A341	Lanius senator	Averla capirossa	P			•		•
A459	Larus cachinnans	Gabbiano reale	P					•
A179	Larus ridibundus	Gabbiano comune	P			•		•
A271	Luscinia megarhynchos	Usignolo	P			•		•
A152	Lymnocyptes minimus	Frullino	P					•
A230	Merops apiaster	Gruccione	P			•		•
A281	Monticola solitarius	Passero solitario	P			•		•
A262	Motacilla alba	Ballerina bianca	P			•		•
B	A261	Motacilla cinerea	Ballerina gialla	P			•	•
B	A319	Muscicapa striata	Pigliamosche	P			•	•
R	A277	Oenanthe oenanthe	Culbianco	P			•	•
B	A337	Oriolus oriolus	Rigogolo	P			•	•
B	A214	Otus scops	assi	P			•	•
B	A328	Parus ater	Cincia mora	P			•	•
B	A329	Parus caeruleus	Cinciarella	P				•
B	A330	Parus major	Cinciallegra	P			•	•
B	A355	Passer hispaniolensis	Passera sarda	P			•	•
B	A356	Passer montanus	Passera mattugia	P			•	•
B	A357	Petronia petronia	Passera loggia	P			•	•
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis	Cormorano	P			•	•
B	A273	Phoenicurus ochruros	Codirosso spazza	P			•	•
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	Codirosso	P			•	•
B	A315	Phylloscopus collybita	Lui piccolo	P			•	•
B	A314	Phylloscopus sibilatrix	Lui verde	P			•	•

- G = gruppo: A (anfibi); B (uccelli); F (pesci); I (invertebrati); M (mammiferi); P (piante); R (rettili);

- Categorie delle popolazioni = C (comune); R (rare); V (molto rare); P (presente);
- Altre categorie = A (lista rossa nazionale); B (endemismi); C (convenzioni internazionali).

SPECIE				CATEGORIE DELLE POPOLAZIONI	MOTIVAZIONE				
G	Codice	Nome scientifico	Nome comune		Allegati direttiva habitat		Altre categorie		
					IV	V	A	B	C
B	A314	Phylloscopus trochilus	Lui grosso	P					•
R	1246	Podarcis tiliguerta	Lucertola tiliguerta	P	•				•
B	A266	Prunella modularis	Passera scopaiola	P			•		•
B	A250	Ptyonoprogne rupestris	Rondine montana	P					•
B	A318	Regulus ignicapillus	Fiorrancino	P			•		•
B	A317	Regulus regulus	Regolo	P			•		•
B	A275	Saxicola rubetra	Stiaccino	P	•		•		•
B	A276	Saxicola torquatus	Saltimpalo	P			•		•
B	A155	Scolopax rusticola	Beccaccia	P			•		•
B	A361	Serinus serinus	Verzellino	P			•		•
B	A209	Streptopelia decaocto	Tortora dal colore orientale	P			•		•
B	A210	Streptopelia turtur	Tortora	P			•		•
B	A352	Sturnus unicolor	Storno nero	P			•		•
B	A311	Sylvia atricapilla	Capinera	P			•		•
B	A310	Sylvia borin	Beccafico	P			•		•
B	A304	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	P			•		•
B	A309	Sylvia communis	Sterpazzola	P			•		•
B	A303	Sylvia conspicillata	Sterpazzola di	P			•		•
B	A305	Sylvia melanoceph	Occhiocotto	P			•		•
B	A004	Tachybaptus ruficollis	Tuffetto	P			•		•
B	A165	Tringa ochropus	Piro piro culbianco	P					•
B	A265	Troglodytes troglodytes	Scricciolo	P			•		•
B	A286	Turdus iliacus	Tordo sassello	P			•		•
B	A283	Turdus merula	Merlo	P			•		•
B	A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	P			•		•
B	A287	Turdus viscivorus	Tordela	P			•		•
B	A213	Tyto alba	Barbagianni	P			•		•

B	A232	Upupa epops	Upupa	P			•		•
B	A142	Vanellus vanellus	Pavoncella	P			•		•

- G = gruppo: A (anfibi); B (uccelli); F (pesci); I (invertebrati); M (mammiferi); P (piante); R (rettili);
- Categorie delle popolazioni = C (comune); R (rare); V (molto rare); P (presente);
- Altre categorie = A (lista rossa nazionale); B (endemismi); C (convenzioni internazionali).

## **13 INTERVENTO RICHIESTO**

### **13.1 Caratteristiche e dimensioni della nuova iniziativa**

L'indirizzo agrituristico-venatorio integrerà e completerà, in futuro, il ciclo produttivo aziendale, che prevede l'utilizzazione della fauna da allevamenti riconosciuti e per specie legalmente autorizzate per un fine economico.

Sull'impronta delle realtà più felici e da tempo consolidate, tipiche delle regioni centro-settentrionali della Penisola e di altri paesi europei ed extra-europei, anche in questo caso si vuole dare vita a un'impresa capace di soddisfare la importante domanda mirata alla caccia sportiva ma nel contempo anche controllare il territorio, regolando la pressione venatoria che si genera all'interno del calendario venatorio regionale, favorendo così il ripopolamento di numerose specie di fauna selvatica particolarmente abbattute. Sicuramente si provvederà ad una gestione del territorio e alla salvaguardia e conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario presenti.

### **13.2 Attività venatoria e regolamento interno AATV**

L'attività venatoria esercitata nell'ambito delle aziende agrituristico-venatorie è finalizzata alla regolamentazione e al controllo dell'esercizio venatorio, al fine di evitare accessi non autorizzati ai fondi privati da parte di cacciatori non residenti. Tali ingressi, spesso caratterizzati da comportamenti non conformi, possono arrecare danni alle infrastrutture aziendali e compromettere l'equilibrio tra le comunità locali e gli ecosistemi naturali.

Tutte le decisioni in ordine all'ammissione dei cacciatori, alle modalità di esercizio della caccia ed in ordine a qualsiasi aspetto riguardante la gestione dell'AATV saranno di esclusiva competenza di un responsabile tecnico nella figura del marito della richiedente Tony Pireddu, che presenta la qualifica di Guardia Venatoria.

L'attività venatoria all'interno dell'AATV può essere esercitata dai soli cacciatori ammessi, con le modalità di cui al presente regolamento e di quelle precisate agli stessi all'atto dell'ammissione.

L'ammissione dei cacciatori è fatta esclusivamente dal titolare dell'AATV o dai suoi incaricati e può avvenire il giorno stesso della caccia o previa prenotazione, da esercitare entro il periodo di tempo che verrà stabilito, in considerazione del tipo selvaggina che di volta in volta si vuole consentire di cacciare.

L'ammissione del richiedente è subordinata al pagamento della tassa di ingresso e dell'eventuale ulteriore somma in ragione del numero dei capi di selvaggina catturati.

Possono essere venduti permessi singoli di ingresso, o permessi plurimi (abbonamento) per l'intera stagione venatoria o per tipi di selvaggina da cacciare; in quest'ultimo caso l'esercizio dell'attività venatoria deve essere rivolto per il prelievo della sola tipologia di selvaggina autorizzata (es. migratoria o stanziale) o delle particolari specie autorizzate (es. solo pernici o solo cinghiali). Il titolare di permesso di ingresso non può cederlo ad altro cacciatore.

In caso di mancato rilascio del nulla osta il cacciatore può pretendere la restituzione della tassa di ingresso pagata, mentre non può pretendere tale restituzione per qualsiasi altra ragione per cui non abbia esercitato la caccia nel giorno o nei giorni autorizzati.

Il numero massimo e minimo di cacciatori per ogni giornata di caccia è stabilito dal titolare dell'azienda, in considerazione delle specie di selvaggina che intende far cacciare e della popolazione presente nel territorio e comunque in misura della tabella sottostante:

## ATTIVITA' VENATORIA

N° GIORNATE ANNUE DI ATTIVITA'	N° GRUPPI DA 1 A 4 FUCILI	ORE ANNUE (4 X GIORNATA X ORE OSPITE)
30	5	600

## ADDESTRAMENTO CANI

N° GIORNATE ANNUE DI ATTIVITA'	N° CAPI	ORE ANNUE (0,5 X GIORNATA X ORE OSPITE)
15	10	75

L'esercizio venatorio non può essere svolto con sistemi, mezzi e modalità non consentiti dalle leggi sulla caccia, ad eccezione di quelli derogabili in ragione della natura dell'azienda ed autorizzati preventivamente dal responsabile dell'AATV; la loro violazione comporta l'immediato allontanamento del trasgressore, il sequestro della selvaggina eventualmente catturata e la ritenzione da parte dell'azienda della tassa di ingresso.

La caccia viene esercitata nella sola zona autorizzata e previamente indicata al cacciatore, e può essere svolta per catturare le specie di selvaggina autorizzate ed entro il limite di capi consentiti, che può essere inferiore al limite massimo consentito dal calendario venatorio regionale.

La caccia al cinghiale può essere esercitata con il solo sistema delle battute e dalle squadre di cacciatori formate dal responsabile dell'AATV o dallo stesso autorizzate.

Può essere consentito un numero massimo di cani per ogni cacciatore in ragione delle specie di selvaggina da cacciare. Il cacciatore può portarsi soltanto i cani che è in grado di controllare, al fine di non disturbare le specie di selvaggina non consentite e di non arrecare danni alle colture, agli habitat ed agli allevamenti dell'Azienda agricola. Il mancato controllo dei cani può comportare l'immediata espulsione del cacciatore, senza che lo stesso possa pretendere la restituzione della tassa di ingresso.

Il cacciatore ammesso è tenuto ad esibire, su richiesta del responsabile tecnico, la licenza di porto d'arma da caccia e l'autorizzazione regionale, qualora questa sia necessaria per il tipo di caccia da esercitare.

Deve inoltre consentire al personale adibito, di controllare il tipo di munizione utilizzata ed il numero dei capi abbattuti, anche attraverso l'ispezione della propria auto.

Il cacciatore, al termine della giornata di caccia, deve esibire al responsabile dell'AATV la selvaggina abbattuta e corrispondere le eventuali differenze economiche in relazione al numero di capi di selvaggina catturati. La violazione delle leggi sulla caccia, delle regole dettate dal regolamento o imposte dai responsabili dell'AATV comporta l'immediata espulsione del cacciatore dall'AATV, fatte salve ovviamente le diverse sanzioni previste dalla legge regionale medesima. In tali ipotesi il cacciatore deve consegnare la selvaggina abbattuta, e non può pretendere la restituzione della tassa di ingresso pagata.

Il cacciatore è responsabile dei danni causati, da se stesso e dai suoi cani, a terzi ed ai beni dell'Azienda agricola. Il cacciatore che contravviene alle norme delle leggi sulla caccia ed a quelle dettate dal presente regolamento non può essere successivamente ammesso ad esercitare la caccia nell'AATV e può ottenere il rimborso delle eventuali somme già pagate per ulteriori permessi di ingresso solo qualora la cessione dei permessi ad altro cacciatore non ottenga il nulla osta del titolare dell'Azienda.

#### **14 OPERE PREVISTE**

Al fine di pianificare e gestire razionalmente la futura attività economica, non sarà necessario dotarsi di strutture, attrezzature, ed impianti, dato che si utilizzeranno le strutture presenti eventualmente adattandole allo scopo. Non sono previsti interventi sulle recinzioni e sulla viabilità che pertanto rimarranno inalterate salvo la posa delle tabelle lungo tutto il perimetro della AATV. Anche per la voliera, questa verrà ottenuta adattando una struttura aziendale esistente (vedi foto 1-2). Per quanto riguarda l'allevamento di pernice e quaglia, una parte delle scorte verrà prodotta in azienda e una parte verrà acquistata da allevamenti terzi. Da questi ultimi si acquisteranno per intero le scorte vive relative alle restanti specie da caccia.



**Foto 1 e 2 – particolare locale aziendale esistente da adattare a voliera**

L'allevamento della fauna selvatica verrà effettuata in conformità con la normativa vigente. Le voliere saranno approntate e strutturate in modo da garantire condizioni ambientali idonee alle esigenze etologiche delle specie allevate. Dovranno comprendere:

- Spazi adeguati per la deambulazione e il volo;
- Zone di rifugio e ombreggiamento;
- Sistemi per la somministrazione controllata di cibo e acqua;
- Recinzioni e coperture atte a prevenire il contatto con fauna selvatica non controllata.

Durante l'allevamento, gli individui saranno gestiti da personale qualificato, con attenzione a:

- Alimentazione bilanciata e specie-specifica;
- Riduzione dello stress da cattività;
- Minimizzazione del contatto umano per preservare i comportamenti naturali;
- Monitoraggio del comportamento per individuare precocemente segni di malessere o anomalia.

Particolare attenzione è riservata alla sanità animale, con l'attuazione di un protocollo sanitario che comprende:

- Visite veterinarie periodiche;
- Controlli per malattie infettive e infestazioni parassitarie (es. mixomatosi, coccidiosi, salmonellosi);
- Trattamenti antiparassitari sistematici;
- Eventuale vaccinazione in base alla specie e al rischio epidemiologico;
- Isolamento e gestione separata degli individui sintomatici;

Prima del rilascio, gli animali andranno ambientati con le seguenti azioni:

- Si stimolano comportamenti naturali di foraggiamento e difesa;
- Si effettuano ulteriori controlli sanitari per garantire l'idoneità al rilascio.

Tutti gli individui destinati all'immissione saranno essere tracciati mediante registri aziendali, eventuale marcatura (anellatura o tatuaggio), e accompagnati da certificazione sanitaria conforme alla normativa vigente. L'allevamento sarà soggetto a controlli da parte dei servizi veterinari dell'ASL competente.

Così come indicato nella relazione tecnica presentata sul portale Suape per il rilascio dell'autorizzazione alla costituzione dell'azienda agriturismo venatoria, verranno annualmente seminate a cereali delle superfici a perdere da destinare alla creazione di habitat favorevoli allo sviluppo della quaglia, del coniglio e della pernice, a rotazione per una superficie di almeno 3 Ha, nei terreni a seminativo ubicati al Foglio 11 di proprietà della richiedente Milia Simonetta.



Figura 7 – Foglio 11 interno alla AATV dove saranno coltivati a rotazione annuale 3 ettari di coltura a perdere su superfici a seminativo.

## 15 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DELLA PROPOSTA

Nel presente capitolo vengono analizzati i principali effetti ambientali potenzialmente indotti dalla istituzione dell'**azienda agriturismo-venatoria "Sa Jana"** sul Sito della Rete Natura 2000 **ZPS ITB023050 "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali"**.

L'analisi è condotta nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela degli habitat e delle specie, con l'obiettivo di verificare l'eventuale incidenza significativa del progetto sugli elementi di conservazione del sito.

Il capitolo è strutturato come segue:

- **Paragrafo 15.1** – Metodologia adottata per la valutazione;
- **Paragrafo 15.2** – Identificazione delle interazioni tra il progetto e la Rete Natura 2000;
- **Paragrafo 15.3** – Individuazione degli impatti ambientali potenziali;

- **Paragrafo 15.4** – Valutazione della significatività dell'incidenza degli impatti potenziali sul sito ZPS ITB023050.

### 15.1 Metodologia

La valutazione dell'incidenza ambientale del progetto sull'integrità del sito della Rete Natura 2000 **ZPS ITB023050 "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali"** è stata condotta seguendo i criteri previsti dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita in Italia con il DPR 357/1997 e successive modifiche, nonché secondo le linee guida ministeriali e regionali (in particolare le **Linee Guida della Regione Autonoma della Sardegna** per la redazione della VInCA).

L'approccio metodologico si è articolato nelle seguenti fasi:

#### 1. Raccolta delle informazioni ambientali

È stato effettuato un inquadramento generale del sito di interesse comunitario, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- tipologie di habitat e specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, con indicazione del loro stato di conservazione;
- fattori ecologici, geomorfologici e paesaggistici rilevanti;
- mappatura e zonizzazione delle aree interessate dal progetto.

#### 2. Analisi delle caratteristiche del progetto

Sono state esaminate le caratteristiche dell'intervento proposto, incluse le modalità realizzative, l'estensione spaziale, la durata, le fasi operative e gestionali, con attenzione agli elementi che possono interagire con le componenti naturali del sito.

#### 3. Valutazione delle interazioni

Si è proceduto all'individuazione dei potenziali fattori di pressione indotti dal progetto, con specifico riferimento a:

- modificazioni dell'uso del suolo;
- disturbo alla fauna;
- impatti diretti o indiretti sugli habitat naturali o seminaturali;
- interferenze con le funzioni ecologiche del sito.

#### 4. Valutazione della significatività dell'incidenza

La significatività dell'incidenza è stata valutata sulla base della probabilità, entità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti, considerando:

- lo stato di conservazione degli habitat e delle specie interessati;
- la resilienza degli ecosistemi locali;
- la possibilità di effetti cumulativi con altri piani o progetti.

## 5. Criterio precauzionale

In tutte le fasi della valutazione è stato applicato il principio di precauzione, in assenza di evidenze scientifiche che possano escludere un impatto negativo significativo sul sito.

### 15.2 Interazioni tra Habitat Rete Natura 2000 e Progetto

La presente fase analizza le potenziali interazioni tra le componenti del progetto e gli elementi di conservazione della **ZPS ITB023050 "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali"**, al fine di individuare i possibili fattori di pressione che potrebbero influenzare negativamente lo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate.

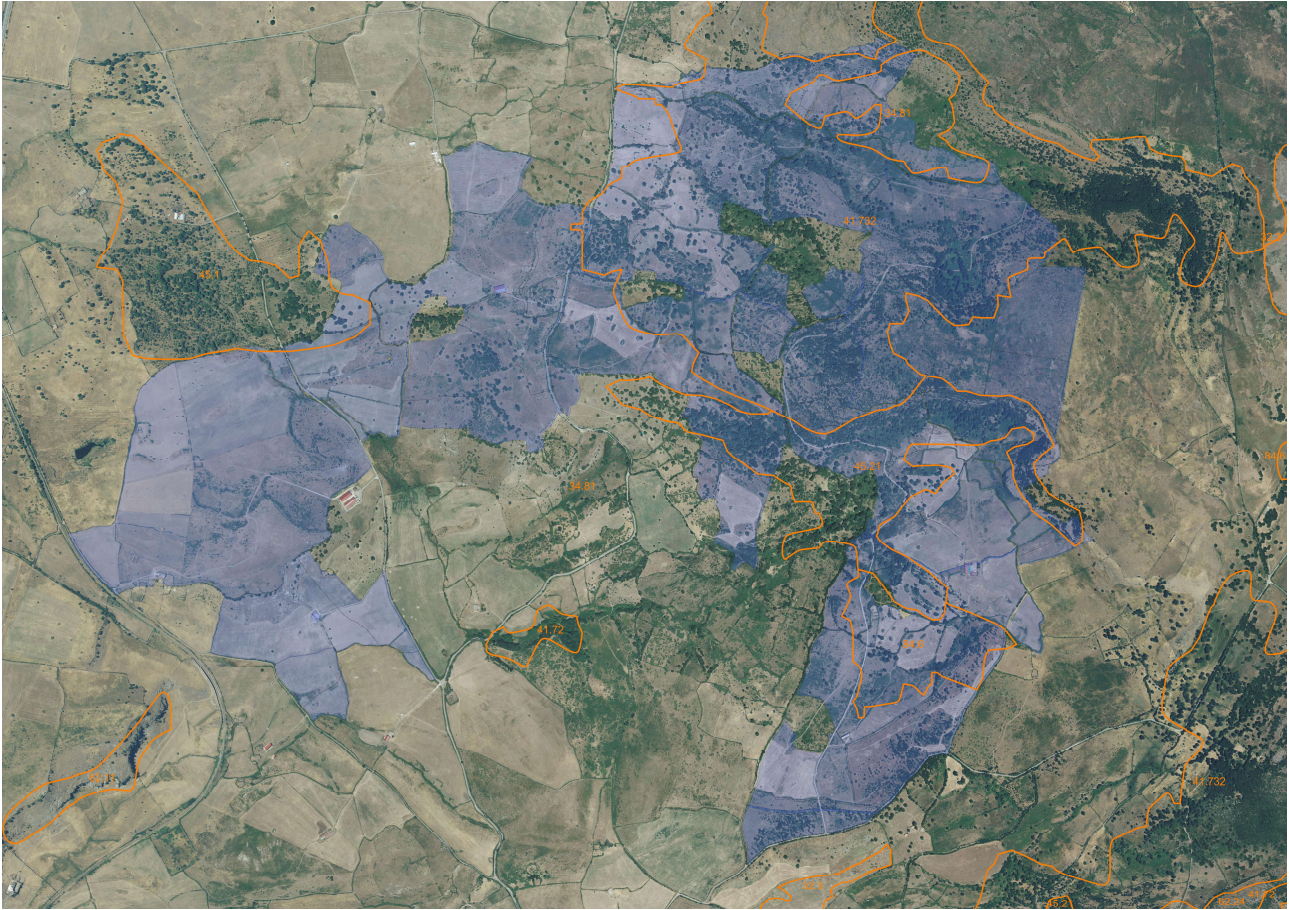
#### 15.2.1 Caratteristiche ed analisi del sito Natura 2000

La ZPS ITB023050 è caratterizzata da un paesaggio agrario di tipo collinare e sub-pianeggiante, in cui sono presenti habitat agricolo-pastorali, aree boscate, garighe e ambienti semi-naturali. In base allo studio della cartografia dei componenti ambientali e all'indagine in situ, gli habitat presenti all'interno della costituenda AATV sono i seguenti:

Cod.	Habitat	Caratteristiche
6220	Pseudo-steppe a graminacee e piante annue	Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia adomnanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni.
6310	Dehesas a Quercus spp.	Pascoli alborati a dominanza di querce sempreverdi. Sono habitat seminaturali, con presenza di attività agricole di gestione e allevamento bestiame ovino e bovino. , in particolare l'allevamento brado ovi-caprino e bovino.
9330	Foreste di sughera (Quercus suber)	L'habitat comprende boscaglie e boschi caratterizzati dalla dominanza o comunque da una significativa presenza della sughera (Quercus suber), differenziati rispetto alle leccete da una minore copertura arborea che lascia ampio spazio a specie erbacee e arbustive.

I terreni inclusi all'interno del perimetro dell'AATV sono facenti parte di aziende zootecniche dedite all'allevamento semiestensivo di bovini ed ovini. Più del 90% dei terreni inclusi nella costituenda AATV sono all'interno del fascicolo aziendale della richiedente Milia Simonetta e del fascicolo aziendale del padre di lei Milia Angelo. Prevale l'allevamento bovino di tipo estensivo lasciato libero al pascolamento e la coltivazione dei terreni migliori con essenze foraggere annuali, per cui è un sistema sostenibile sotto il profilo ecologico, in grado di mantenere l'equilibrio tra attività produttive e conservazione degli habitat. All'interno del

perimetro sono presenti gli habitat sopra menzionati, soprattutto foreste di leccete, roverelle, minore è la presenza di sughere. Nei pascoli naturali si osservano in alcune aree, la presenza di graminacee annuali in percorsi substeppeici come la Thero-Brachypodietea.



**Figura 6 – Perimetro dell’AATV con indicate colture da carta dei suoli**



**Foto 3 – vista degli habitat interni all’AATV, pascoli naturali e nel fondo bosco di quercus spp.**



**Foto 4 – aree pascolate intorno ed interno alla foresta di Quercus spp.**



**Foto 5 – porzione terreno aziendale sfalciato a fieno**

Il perimetro dell'AATV nell'insieme si presenta in uno stato **intatto dal punto di vista naturalistico**, con un livello di **antropizzazione basso**. Tali condizioni ambientali favoriscono la presenza stabile di **specie faunistiche di interesse comunitario**, in particolare appartenenti all'avifauna tra cui:

- *Milvus milvus* (Nibbio reale)
- *Falco tinnunculus* (Gheppio)
- *Lullula arborea* (Calandra)
- *Circus cyaneus* (Albanella reale)
- *Burhinus oedicephalus* (Occhione)

Tali specie sono strettamente legate agli ambienti agricoli a mosaico e necessitano di un equilibrio tra uso del suolo e disturbo antropico.

Per acquisire informazioni aggiornate sullo **stato attuale della fauna selvatica**, il presente tecnico, di concerto con la proponente, hanno coinvolto direttamente i **proprietari e gli allevatori locali**, avvalendosi della loro conoscenza storica del territorio. Il monitoraggio è stato eseguito utilizzando **tecniche di osservazione diretta e indiretta consolidate**, tra cui:

- osservazione visiva diretta;
- rilevamento di tracce, orme, fatte;
- ascolto dei richiami (rilievi acustici);

- utilizzo della tecnica della "posta" in punti di osservazione fissi individuati con il supporto degli allevatori.

L'attività si è svolta nel periodo compreso **tra i primi di ottobre 2024 e il 30 giugno 2025**, e seppur la durata dell'indagine sia inferiore ai 12 mesi, considerata come soglia temporale ottimale per coprire l'intero ciclo biologico delle specie faunistiche, il monitoraggio ha comunque permesso di acquisire **dati significativi** e coerenti con la fase iniziale di avvio dell'AATV.

L'attività di monitoraggio si è concentrata su **cinque aree campione di circa 100 ettari**, dislocate in modo da rappresentare sia i confini che la porzione centrale dell'area AATV. Le aree campione presentano **caratteristiche morfologiche e vegetazionali differenti**, al fine di rappresentare la variabilità ambientale dell'azienda. Sono stati effettuati circa **18 sopralluoghi**, in orari differenti della giornata, per rilevare la presenza e il comportamento delle specie. Inoltre, sono stati somministrati **questionari periodici agli allevatori locali** e sono state raccolte ulteriori informazioni attraverso il contatto con le **compagnie di caccia** attive nella zona nel periodo monitorato.

Nel periodo e con le modalità sopra descritte, è stata confermata la **presenza di varie specie faunistiche**, sia di interesse venatorio che non venatorio.

In particolare, tra i mammiferi si segnala la presenza delle seguenti specie:

- **Volpe sarda** (*Vulpes vulpes ichtnusae*)
- **Martora** (*Martes martes*)
- **Donnola** (*Mustela nivalis*)

Per tutte queste specie, la presenza è stata dedotta in via indiretta, attraverso il rilevamento di tracce, fatte, segni di passaggio e testimonianze locali, senza avvistamenti diretti durante i sopralluoghi.

È stata invece confermata la presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*), specie localmente diffusa, soprattutto nei settori più impervi del territorio aziendale. La presenza è stata documentata attraverso indizi olfattivi, acustici e visivi, incluse rumate, orme e segni di scavo. Inoltre è stata avvistata la presenza della Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e del Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus huxleyi*).

Tra gli uccelli si segnala la presenza di varie specie sia di interesse venatorio che non, tra cui:

- *Milvus milvus* (Nibbio reale)
- *Falco tinnunculus* (Gheppio)
- *Lullula arborea* (Calandra)
- *Circus cyaneus* (Albanella reale)
- *Burhinus oedicephalus* (Occhione)
- *Buteo buteo* (Poiana)
- *Alectoris barbara* (Pernice sarda)
- *Apus apus* (Rondone)
- *Columba palumbus* (Colombaccio)

- Streptopelia turtur (Tortora)
- Corvus corone (Cornacchia grigia)
- Corvus corax (Corvo nero)
- Carduelis carduelis (Cardellino)
- Athene noctua (Civetta)
- Erithacus rubecula (Pettirosso)
- Carduelis chloris (Verdone)
- Garrulus glandarius (Ghiandaia)
- Sturnus unicolor (Storno nero)
- Fringilla coelebs (Fringuello)
- Anthus cervinus (Pispola)
- Accipiter nisus (Sparviere)

Anche se l'area oggetto di studio ricade all'interno dell'areale potenziale della Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), specie protetta ai sensi della Direttiva Uccelli (2009/147/CE – Allegato I), classificata come vulnerabile a livello europeo e nazionale, e considerata tra le specie prioritarie per la conservazione nell'ambito del sito ZPS ITB023050, tuttavia, nel corso dei monitoraggi effettuati nell'ambito della presente indagine e attraverso le interviste condotte con i proprietari e allevatori locali, non è stata rilevata la presenza della Gallina prataiola all'interno del perimetro dell'AATV. Gli ultimi avvistamenti noti della specie sono stati segnalati in aree più a sud del paese rispetto alla zona di progetto, esterne al perimetro dell'azienda, e riferiti ad ambienti caratterizzati da copertura erbacea più rada e da una minore densità vegetazionale, fattori ecologici preferenziali per la specie in questione. In considerazione dell'assenza di avvistamenti diretti o indiretti, della mancanza di segnalazioni recenti locali, nonché della scarsa idoneità ambientale del territorio dell'AATV per le esigenze ecologiche della specie, si ritiene che la Gallina prataiola non sia attualmente presente né nidificante all'interno dell'area oggetto del progetto.

### 15.2.2 Descrizione sintetica del progetto

Così come in precedenza indicato, la costituzione dell'AATV Sa Jana non prevede la realizzazione di opere eccetto l'attività di adeguamento di un locale esistente per l'approntamento di una voliera e la tabellazione della recinzione perimetrale esistente. Non si ha la necessità di realizzare viabilità intrapoderale in quanto si utilizzerà quella esistente, per cui l'intervento si inserisce nel contesto agricolo tradizionale dell'area, mantenendo inalterato il quadro insediativo esistente, con l'obiettivo di coniugare le finalità produttive con quelle di conservazione e valorizzazione ambientale.

### 15.3 Individuazione degli impatti ambientali potenziali

L'analisi degli impatti potenziali del progetto sull'**integrità ecologica della ZPS ITB023050 "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali"** è stata condotta in base alle interazioni individuate nel paragrafo precedente, tenendo conto delle caratteristiche ecologiche del sito, delle specie e degli habitat tutelati, nonché delle specificità dell'intervento previsto.

Gli impatti sono stati valutati in relazione ai seguenti criteri:

- **Tipologia:** diretti, indiretti, secondari, cumulativi;
- **Intensità e durata:** temporanei o permanenti, reversibili o irreversibili;
- **Estensione spaziale:** localizzati o diffusi;
- **Frequenza:** occasionali o ricorrenti;
- **Probabilità:** certa, probabile, improbabile.

### 15.3.1 Impatti potenziale sulla fauna ornitica

Le principali specie ornitiche presenti nella ZPS sono associate ad ambienti agricoli e aperti, e risultano particolarmente sensibili al disturbo antropico, in particolare nella fase riproduttiva. I potenziali impatti includono:

- **Disturbo da presenza umana e mezzi agricoli:** attività agricole e venatorie possono causare allontanamento temporaneo di specie nidificanti, con possibili effetti sulla riproduzione;
- **Attività venatoria controllata:** se non adeguatamente regolamentata, potrebbe causare disturbo generalizzato alla fauna, rischio di abbattimenti accidentali o impatti su specie protette;
- **Rilascio di fauna allevata in voliera:** possibile rischio di competizione ecologica, diffusione di patogeni, alterazione delle dinamiche trofiche locali, ibridazione o disturbo di specie selvatiche autoctone.

### 15.3.2 Impatti potenziali sugli habitat

Anche se non sono previste opere edilizie o modifiche infrastrutturali rilevanti, si segnalano le seguenti potenziali pressioni sugli habitat:

- **Alterazione della vegetazione naturale e seminaturale:** pratiche agricole o pascolive intensive o non correttamente pianificate potrebbero modificare la composizione floristico-strutturale di habitat steppici o seminaturali di interesse comunitario;
- **Trampling e compattazione del suolo:** il passaggio ripetuto di bestiame o mezzi in aree sensibili può compromettere microhabitat o causare erosione;
- **Frammentazione o disturbo localizzato:** la presenza di recinzioni e strutture leggere può alterare le connessioni ecologiche locali, specialmente per la fauna di piccola taglia.

### 15.3.3 Impatti cumulativi

Con altri piani, progetti o attività già presenti nel territorio (allevamenti estensivi, impianti agro-forestali, attività venatorie esterne all'azienda). Tali effetti possono risultare significativi anche se i singoli impatti sono limitati, in particolare se si sovrappongono nel tempo e nello spazio.

## 15.4 Valutazione della significatività dell'incidenza.

Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e delle **Linee guida della Regione Autonoma della Sardegna** in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale, si è proceduto alla determinazione della **significatività dell'incidenza** degli impatti potenziali individuati, con riferimento all'integrità del sito **ZPS ITB023050 "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali"** e agli obiettivi di conservazione dei suoi elementi caratterizzanti.

### 15.4.1 Esito della valutazione

L'analisi svolta ha evidenziato che:

- Il progetto **non prevede opere permanenti in grado di modificare la morfologia, la copertura del suolo o gli habitat tutelati** in quanto non sono previste nuove opere, taglio di essenze arboree, sottrazione di terreno;
- Le attività esistenti e quelle previste (agricoltura estensiva, gestione faunistica controllata, rilascio fauna in voliera) sono **compatibili con le vocazioni ecologiche e agrarie del sito**, purché realizzate nel rispetto delle buone pratiche agricole e dei vincoli di tutela; tutte le azioni legate alla nuova attività economica non prevedono, in alcun modo, l'interferenza con le risorse naturali né tanto meno eventuali forme di sfruttamento delle stesse. Rispetto all'attività esercitata la produzione di rifiuti riguarda principalmente i reflui provenienti dalla gestione dell'allevamento, mentre non essendo presente particolari strutture adibite esclusivamente all'attività venatoria non avremo un sostanziale incremento delle produzioni di rifiuti rispetto all'attualità. Per quanto concerne il rumore, non è prevista l'installazione di alcun impianto né l'avvio di attività causanti impatti acustici; l'esercizio dell'attività non prevede fasi con picchi elevati di rumore. Viceversa, sarà cura dei gestori garantire agli ospiti dell'azienda agrituristica un ambiente ove si possano udire solamente i suoni della natura. Per quanto concerne l'attività venatoria, con il controllo delle presenze numeriche dei cacciatori (che verranno distribuiti con una bassissima densità sul territorio), sarà possibile attenuare l'effetto acustico degli spari. La presenza antropica sarà rappresentata dal personale di servizio e dalla clientela agrituristica e venatoria, oltre alle persone occasionalmente autorizzate al transito all'interno dei confini aziendali. È anzi possibile addirittura stimare una diminuzione delle presenze rispetto al momento attuale, dato che la pressione esercitata sul territorio da cacciatori liberi, cercatori di funghi, tagliatori di legna è di proporzioni considerevoli. All'interno dell'azienda si verificherà un traffico di persone e mezzi leggeri limitatamente all'ordinaria conduzione dell'attività agri-turistico-venatoria, quantificabile in una concentrazione massima giornaliera di n° 4 operatori e di n° 8-10 clienti la cui presenza risulta perfettamente compatibile con le caratteristiche del sito. All'esterno dei confini aziendali si registrerà un incremento del traffico stradale dovuto agli

spostamenti delle vetture dei frequentatori, che comunque non assumerà mai le odierne intensità e che potrà svolgersi in maniera ordinata e discreta.

- Le eventuali **pressioni sulla fauna ornitica** (es. disturbo, rilascio fauna allevata) risultano **localizzate, temporanee e gestibili attraverso l'adozione di misure di mitigazione**, tra cui:
  - regolamentazione dei periodi e orari delle attività venatorie;
  - adozione di protocolli sanitari per il rilascio degli animali;
  - mantenimento di fasce di rispetto e zone di quiete per la nidificazione;
- Non emergono **interferenze con habitat prioritari** o specie in pericolo critico, la vegetazione non potrà subire alcun danno dall'esercizio dell'attività agriturismo-venatoria: si effettuerà, infatti, un tipo di caccia che esalterà le proprie caratteristiche sportive e di svago vissuta in un habitat vegetate di particolare valore naturalistico, come quello che al momento è presente sul territorio; la fauna interessata all'attività venatoria è solo quella proveniente da allevamenti riconosciuti e per specie legalmente autorizzate consistente nell'immissione e prelievo delle specie lepore, pernice, quaglia, ad eccezione dei periodi di esercizio stabiliti dal calendario regionale, quando in azienda sarà consentita la caccia senza fini di lucro alla selvaggina spontanea, nella più rigida osservanza delle norme; la presenza del personale dell'azienda, impegnato in quei momenti in attività di controllo, garantirà il regolare esercizio della caccia, escludendo fenomeni di bracconaggio e limitando drasticamente la pressione venatoria rispetto all'intensità con la quale è avvenuto fino ad oggi.
- Non si rilevano, allo stato attuale, **effetti cumulativi significativi** con altri piani o progetti.

#### 15.4.2 Conclusione

Il progetto in esame non comporta incidenze significative, dirette o indirette, sull'integrità del sito ZPS ITB023050, né compromette gli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie tutelate. L'intervento inoltre prevede una serie di misure gestionali che, pur non configurandosi come vere e proprie misure di mitigazione in quanto non sono previsti impatti significativi, concorrono attivamente al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito ZPS ITB023050 "Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali".

In particolare:

- **Controllo degli accessi:** la perimetrazione e la gestione diretta da parte dell'Azienda Agriturismo-Venatoria garantiranno il controllo degli accessi al territorio, impedendo l'ingresso di cacciatori o altri soggetti non autorizzati. Tale controllo riduce il disturbo antropico, a vantaggio delle specie di interesse conservazionistico.
- **Esclusione della caccia libera:** l'attività venatoria sarà esercitata esclusivamente in forma controllata e autorizzata, sotto la gestione dell'azienda. È esclusa ogni forma di caccia libera,

garantendo così un uso pianificato e sostenibile della risorsa faunistica, in linea con le previsioni del Piano di Gestione della ZPS.

- **Sorveglianza e prevenzione del bracconaggio:** la presenza continuativa di personale incaricato e l'assetto gestionale dell'azienda consentiranno di svolgere un'efficace funzione di sorveglianza, con effetto deterrente rispetto a fenomeni di bracconaggio o prelievi non autorizzati.
- **Gestione attiva della fauna e monitoraggio:** la gestione dell'azienda prevede attività periodiche di controllo e censimento faunistico, finalizzate a garantire il mantenimento dell'equilibrio ecologico e la salvaguardia delle specie target. In caso di necessità potranno essere adottate misure correttive (es. modulazione dei prelievi, limitazioni temporanee, ecc.).
- **Conformità agli strumenti di pianificazione:** tutte le attività saranno svolte in coerenza con le prescrizioni e gli indirizzi del Piano di Gestione della ZPS e del relativo Regolamento, che riconosce nella gestione faunistico-venatoria regolamentata uno strumento utile al perseguimento delle finalità di conservazione.

## 16 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

La Direttiva Habitat 92/43 ha lo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, definendo un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat d'interesse comunitario maggiormente in pericolo. A tale scopo sono stati elencati negli allegati della Direttiva circa 200 tipi di habitat (allegato I), 200 specie di animali e 500 specie di piante (allegato II). La Direttiva "Uccelli" 147/2009 (79/409) ha invece come obiettivo l'individuazione di azioni atte alla conservazione e alla salvaguardia di 181 specie di uccelli selvatici.

In Italia le direttive di cui sopra sono state recepite dall'ordinamento nazionale rispettivamente dal D.P.R. 357/97, poi modificato dal D.P.R. 120/2003, e dalla Legge N. 157/92 che tutela la fauna selvatica e regola l'esercizio dell'attività venatoria.

A livello regionale le direttive 92/43/CEE e 147/2009/CEE, con i relativi allegati, sono state recepite e solo in parte attuate dalla Regione con la L.R. 23/98. Quest'ultima dà attuazione, altresì, delle Convenzioni internazionali di Parigi del 18/10/1950, di Ramsar del 2/02/1971 e di Berna del 19/9/1979. Sino al completo recepimento delle citate direttive con apposita norma regionale, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003. Sulla base di tale normativa i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, nonché di progetti e di interventi che possono avere effetti significativi sulle aree della Rete Natura 2000, devono presentare all'autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio o Regione) uno studio (redatto secondo i criteri dell'Allegato G del DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003) per individuare e valutare gli effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. La normativa di riferimento per lo svolgimento della valutazione d'incidenza è schematizzata in seguito:

### **Normativa europea**

- Direttiva 147/2009/CEE (79/409) Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Direttiva 92/43/CEE Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### **Normativa nazionale**

- Legge 11/02/1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma per il prelievo venatorio" (e succ. modifiche)
- DPR 8/9/97 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- D.M. 3/4/2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE"
- DPR 8/9/97 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- D.M. 3/4/2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE"
- DPR 12/03/2003 N. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- D. M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000"
- D. M. Ambiente n. 428 del 25/03/2005 Sostituzione dell'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea divulgati con D.M. 03/04/2000 n. 65.
- D. M. Ambiente n. 429 del 25/03/2005 Sostituzione dell'elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) divulgate con D.M. 03/04/2000 n.65.
- DECISIONE DELLA C.E. del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.
- D.M. Ambiente del 22/01/2009 Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di Protezione speciali (ZPS).

### **Normativa regionale**

- L.R. n. 23 del 1998. "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna".

- L.R. n. 31 del 1989. " Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale".
- L.R. n.3 del 2009. Art. 5 Ambiente e governo del territorio.

Sassari, lì 07.07.2025

Il Tecnico



Dr. Agr. ADRIANO MONAGHEDDU